

Nota bibliografica

Per i libri e gli scritti di Anselmo Bucci: *Il pittore volante* (seconda edizione), prefazione di Orio Vergani, Ceschina, Milano 1956 (Premio Viareggio 1930); *Pane e luna. Autobiografia* (2 volumi), prefazione di Carlo Bo, Istituto Statale d'Arte di Urbino, 1977.

Su Anselmo Bucci e la situazione del Novecento rimane fondamentale: Rossana Bossaglia, *Il "Novecento italiano"*, Feltrinelli, Milano 1979.

Sull'opera pittorica e incisoria in generale: Aa.Vv. *Anselmo Bucci (1887-1955). Pittore e incisore fra Parigi, Milano e Monza*, Silvana Editoriale, Milano 2005.

Su Bucci letterato in particolare: Stefano Crespi, *Il viaggio senza fine nella scrittura in Aa.Vv. Anselmo Bucci. Il pittore volante*, Montrasio Arte e Silvana Editoriale, Monza-Milano 2006.

Elenco cronologico delle opere:

Giuseppe Maylender, libraio

3 dicembre 1925, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Leonardo Dudreville, pittore

31 dicembre 1925, lapis, 66x48, firma in basso a sinistra

Massimo Bontempelli, scrittore

20 gennaio 1927, lapis, 65x48,5, non firmato

Carlo Carrà, pittore,

1927, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Scarpa, architetto

30 gennaio 1928, lapis, 48x33, firma in basso a destra

Ezio d'Errico, commediografo e pittore

10 febbraio 1928, carbone, 65x50, non firmato

Gino Severini, pittore,

30 marzo 1928, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Raffaele Calzini, romanziere e critico

21 maggio 1928, lapis, 66x50, firma in basso a destra

Archimede Bresciani da Gazoldo

17 giugno 1928, lapis, 66,5x46,5, non firmato

Pio Semeghini, pittore

14 luglio 1928, Venezia, china, 21x29, firma in basso a destra

Plinio Nomellini, pittore

28 ottobre 1928, lapis, 67x48, firma in basso a destra

Lamberto Vitali, critico d'arte

11 novembre 1928, lapis, 65x48, firma in basso a destra

Liberio Andreotti, scultore

13 novembre 1928, lapis, 65x48, firma in basso a destra

Michele Cascella, pittore

14 novembre 1928, lapis, 65x48, firma in basso a destra

Enrico Mazzolani, scultore

15 novembre 1928, lapis, 65x50, non firmato

Ernesto Nathan Rogers, architetto,

18 novembre 1928, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Anselmo Bucci, autoritratto

19 novembre 1928, matita e sanguigna, lapis, 65x50, non firmato

Cesare Vinzio, pittore

20 novembre 1928, lapis, 35x30, firma in basso a sinistra

Guido Cadorin, pittore

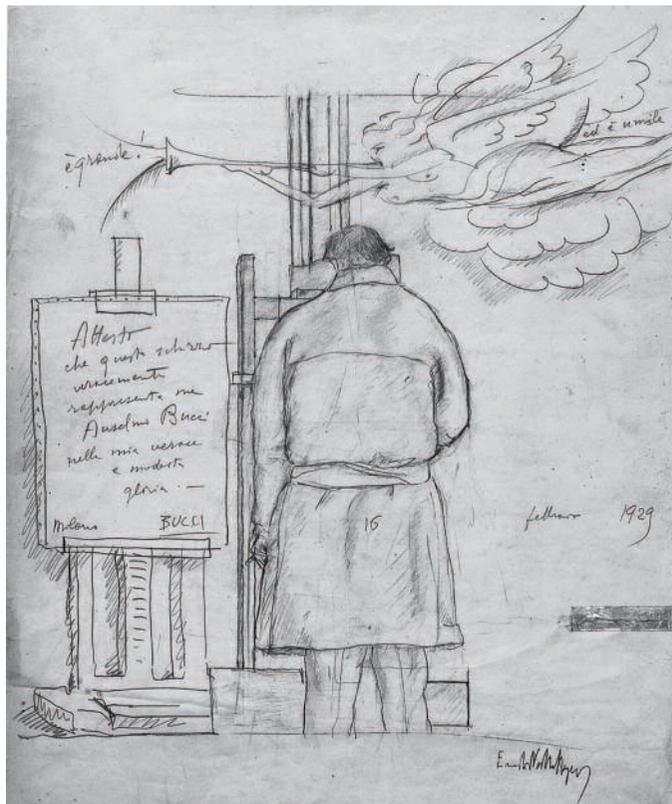
27 novembre 1928, lapis e sfumino, 65x50, firma in basso a destra

Marcello Nizzoli, grafico

12 dicembre 1928, china e lapis su carta arancio, 65x47, non firmato

Guido Guarneri, pittore

21 gennaio 1929, lapis su carta verde, 65x48,5, non firmato



Ernesto Nathan Rogers: ritratto di "Bucci al lavoro",

Anton Giulio Bragaglia, fotografo

18 febbraio 1929, lapis, 65x50, non firmato

Alessandro Mazzucotelli, fabbro ornata

5 novembre 1929, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Lorenzo Viani, pittore

28 gennaio 1929, matita conté e sfumino, 65x50, firma in b. a destra

Antonio Rubino, pittore

13 novembre 1929, china, 65x50, firma in basso a destra

Achille Funi, pittore

10 gennaio, senza anno, lapis, 66x48, firma in basso a destra

Raffaele Carrieri, poeta,

11 maggio 1932, carbone, 48x65, non firmato

Giuseppe Guidi, pittore

non datato, firma in basso a destra 50x66

Francesco Pastonchi, poeta e critico

non datato, lapis, 66x50, non firmato

Marino Parenti, bibliografo

non datato, china e lapis, 65x48, non firmato

Le van De, pittore

29 agosto 1934, carbone, 65x48, non firmato

Inoltre:

Ernesto Nathan Rogers: ritratto di "Bucci al lavoro",

febbraio 1929, lapis, 65x50, firma in basso a destra

Alberto Salietti: ritratto di Bucci a Bagutta,

12 marzo 1939, lapis, 24x20, firma in basso a destra

Anselmo Bucci

Gli amici

allo specchio

una mostra a cura di Alberto Crespi

associazione amici dei musei
di monza e brianza onlus

Progetto Humanitas 2011

Saletta Reale della Stazione

Inaugurazione: martedì 22 Marzo 2011 - ore 18

con il patrocinio del:

Comune di Monza - Assessorato alla Cultura

in collaborazione con:

Montrasio Arte, Monza e Milano



COMUNE DI
MONZA
Assessorato
alla Cultura

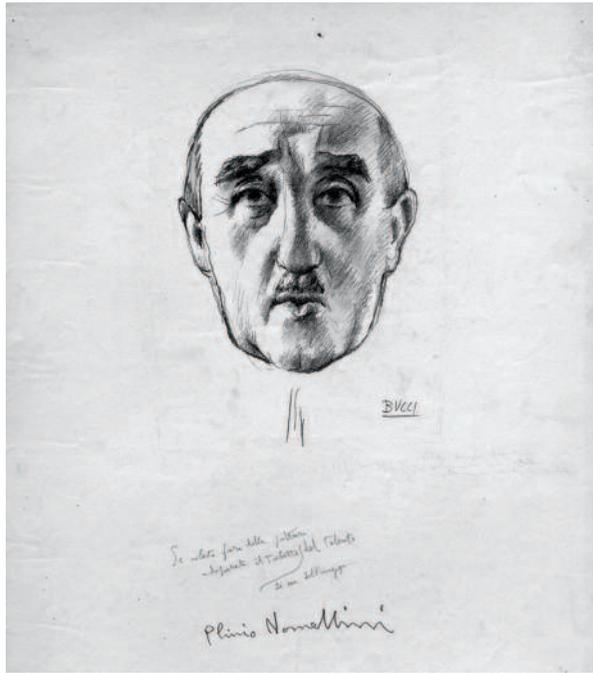
montrasio arte



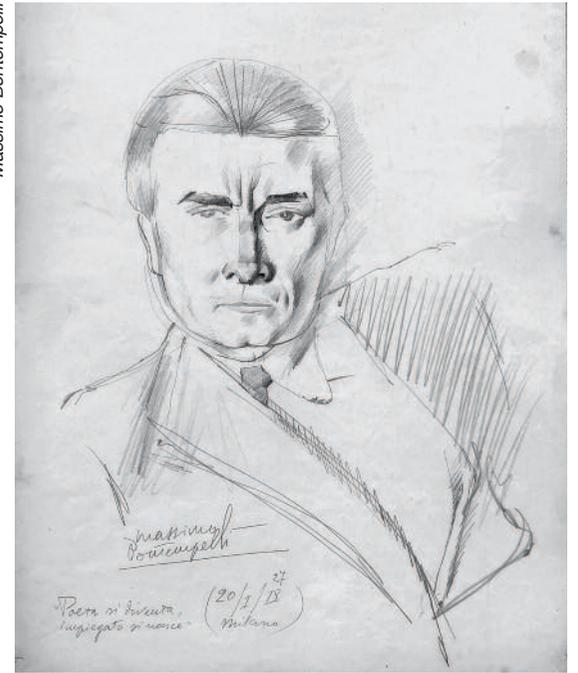
Raffaele Calzini



Plinio Nomellini



Massimo Bontempelli



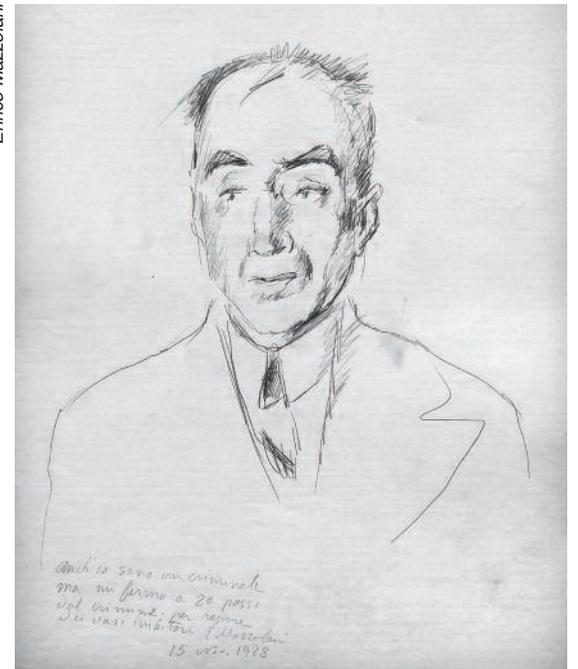
Antonio Rubino



Giuseppe Maylander



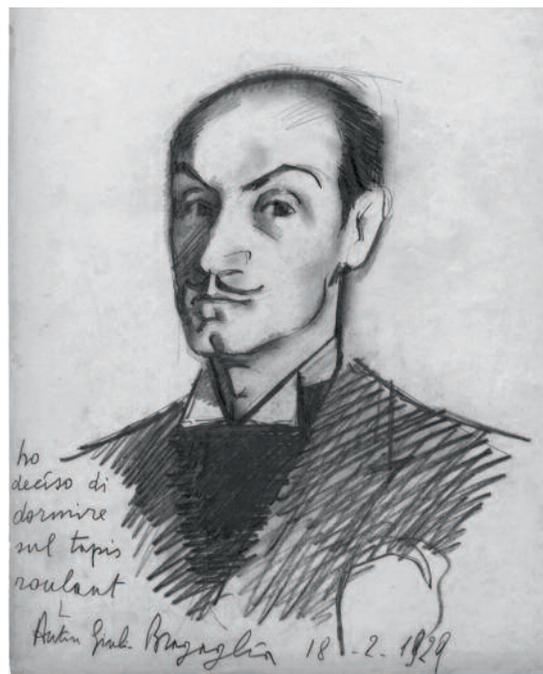
Enrico Mazzolani



Lamberto Vitali



Anton Giulio Bragaglia



Ernesto Nathan Rogers



Fotografie di Luciano Carugo, Nerviano (particolari)

Libero Andreotti



Michele Cascella



Anselmo Bucci, autoritratto



Attorno alla poliedrica figura di Bucci pittore incisore e scrittore sussiste una fittissima rete di relazioni che s'innescano con la fuga parigina del 1907 e si conclude solo con la disillusione violenta provocata dal secondo conflitto mondiale.

All'interno di quei quattro decenni centrali della sua vita, l'artista trascorre per quattro stagioni che hanno sostanzialmente cambiato l'aspetto del mondo, la società e le modalità di relazione. Una sorta di risorgenza contrassegna il primo decennio, con dirompenti entusiasmi che producono un'accelerazione nell'aggiornamento linguistico delle arti, nello stesso momento in cui crescono anche ineludibili tensioni politico-economiche che condurranno al primo conflitto mondiale. Il secondo decennio del Novecento travolge l'intera Europa nella tragedia e nella miseria, sconvolgendo gli animi e gettando, in Italia, i semi di una nuova stagione ancor più fosca. Il terzo decennio si dispiega nelle nebbie di un consenso forzato, attraversato da improvvise avventure sanguinose fuori dai confini patri, per approdare ad un *mare magnum* d'indifferenza. L'ultimo ripiomba il mondo nel caos.

Anselmo Bucci attraversa non proprio impavido queste stagioni, dai suoi quindici anni ai cinquantacinque, vivendo di persona due avventure esistenziali ben diverse tra loro, quella parigina e quella novecentista, per dirla in breve, e due chiamate alle armi. Ha avuto decisamente le spalle grosse questo artista-soldato, per riuscire a salvare la pelle e, a suo modo, il proprio credo nella pittura e nella letteratura, nel continuo terremoto di stati d'animo che hanno contrassegnato la sua esistenza. Ha potuto farlo letteralmente tuffandosi nel lavoro, dapprima per forza, poi per l'intimo convincimento che le capacità di disegnare, di dipingere e di scrivere, nessuno mai gliel'avrebbe potute sottrarre. Per la sua curiosità prima, poi per facilità e professionalità nello stabilire contatti, quindi per essere probabilmente considerato, già ai suoi tempi, un personaggio di riferimento, una sorta di memoria storica per ciò che aveva vissuto, esperito e conosciuto, Bucci conobbe un infinito numero di artisti - dagli amici ai colleghi delle moltissime mostre, situazioni e città frequentate - stampatori, colleghi giornalisti, critici, da Nebbia a Carrà, da Giolli a Costantini alla Sarfatti (per citare solo alcuni nomi tra le centinaia d'eseguiti in Italia e in Francia), e letterati di vaglia, imprenditori, armatori civili, maestranze tecniche cui far eseguire i propri progetti, militari di ogni ordine e grado nell'esercito, nella marina e nell'aviazione. Se la sua opera incisa documenta generosamente tutte queste conoscenze, in una amplissima serie di ritratti di varia qualità, dall'appassionatamente introspettivo al debitamente distante, l'opera disegnata fa il punto, in un ben più stretto novero di fogli, sui personaggi più significativamente relati nel decennio tra 1923 (anno d'una delle prime mostre alla Galleria Pesaro e della presenza alla I Mostra internazionale d'arti decorative di Monza) e 1933, vale a dire lungo i più intensi anni milanesi, nell'agone di Novecento, dal momento nativo a quello del suo più fluido fervore operativo connesso con la politicizzazione che Bucci sentì subito stretta. E di

artisti conosciuti per ogni dove, da Parigi alla Venezia delle Biennali, e di uomini di cultura, scrittori, critici, giornalisti colleghi conosciuti a Roma, a Milano, nelle varie redazioni che Bucci frequenta nell'ambito delle sue collaborazioni al *Corriere della Sera*, all'*Ambrosiano*, alla *Fiera Letteraria*, ad *Arti Plastiche*, sono le figure che nella vivacità disegnativa abituale, con una buona capacità di entrare nelle pieghe dei caratteri non priva d'ironia, Bucci ci porge in fogli di medie dimensioni, dove lapis o matita grassa saettano con decisione invidiabile e assoluto dominio compositivo della figura (del '30 è anche un famoso autoritratto dell'artista con le ali, a dire della sua convinta volontà d'elevarsi con l'arte fuori dagli schemi), come negli stessi anni la sua pittura e la sua scrittura versatili ci offrono pregevoli ritratti e suggestivi paesaggi.

Ecco sfilare in questi fogli, con pari dignità, uno fra i primi colleghi del tempo del Cenobio monzese come Guido Guarnieri, ritrovato alla mostra degli artisti reduci alla Villa Reale monzese nel 1923; e gli amici intimi da sempre, complici delle prime esperienze pittoriche, dell'avventura parigina e di quella novecentista come Leonardo Dudreville, ma anche il "decano" dell'entourage d'artisti come lo scultore e ceramista Enrico Mazzolani; un tenebroso della stagione parigina come Lorenzo Viani (che ritroverà come scrittore nel '33 insignito ex aequo del premio Viareggio e che, nell'area del foglio del ritratto raccomanda a Bucci una ricetta: "per fare il caciucco ci vuole tutto, anche il testino"); un altro protagonista indiscusso della pittura sia a Parigi sia in Italia come Gino Severini; e ancora Pio Semeghini, in quegli anni docente all'ISIA di Monza accanto al grafico Marcello Nizzoli; il raffinato Plinio Nomellini ma anche un collega pittore nella Grande Guerra come Michele Cascella (che chiede a Bucci: "Ora che tutti sanno dipingere, a disegnare in quanti siamo?"), e quelli acquisiti nell'ambito di Novecento come Carlo Carrà, Achille Funi (mentre ad Alberto Salietti compete un bel ritratto a Bucci); l'elegante appartato Guido Cadorin, lo scultore Libero Andreotti; pittori meno noti come Archimede Bresciani da Gazoldo Ippoliti o fini illustratori come Antonio Rubino; un architetto colto come Ernesto Nathan Rogers (a sua volta autore di un ritratto di Bucci al lavoro); un famoso fotografo e poliedrico personaggio come Anton Giulio Bragaglia; e gente di teatro come Ezio d'Errico; scrittori di fondamentale importanza come Massimo Bontempelli; bibliofili insigni come Marino Parenti, e librai antiquari in contatto con Ojetti come Giuseppe Maylander; poeti impulsivi (come fu Bucci stesso da ragazzo) e impetuosi come Raffaele Carrieri (che scrive in calce al suo ritratto "Bucci, mille anime in dieci dita"); grandi artigiani-artisti da sempre legati a Milano e a Monza come il famoso fabbro ornataista Alessandro Mazzucotelli; un critico curioso e innovatore come Lamberto Vitali o un personaggio dell'affettuosa capacità d'affabulare come Raffaele Calzini al quale, oltre alla produzione narrativa, si devono vari scritti dedicati a Bucci (fin dal 1918, nella recensione alla mostra d'arte di guerra alla Pesaro) e agli artisti della cerchia milanese. La maggior parte dei fogli in mostra è datata 1928-'29. Questa sequenza di lavori, che costituisce un documento prezioso della cultura italiana tra le due guerre, è anche un saggio di preminenza del disegno e di bravura, del tutto inedito e sconosciuto a qualsiasi raccolta museale.

Un sentito ringraziamento alla galleria Montrasio Arte di Monza e Milano che ha gentilmente concesso il prestito delle opere provenienti dall'Archivio Bucci.

Disegnati a lapis, a china, a carbone, a conté, con tocchi di sanguigna, i ritratti sono generalmente di dimensioni 50x65 cm tranne poche eccezioni.

Notizia

Nato a Fossombrone nelle Marche nel 1887, Anselmo Bucci approda a Monza nel 1904. Spirito inquieto, diciassettenne lascia Monza per Parigi. Vi soggiorna fino alla prima guerra mondiale frequentando l'ambiente artistico di Montmartre e facendo le prime esperienze espositive ai Salons di pittura e di arti decorative. Con l'arte rapida ed essenziale della puntasecca salirà ai vertici dell'incisione europea del nuovo secolo. L'ambiente è quello del postimpressionismo e delle avanguardie. Viani, Salmon, Kahn, Picasso, Severini, Valadon, Modigliani sono solo alcuni dei nomi accanto e attraverso i quali Bucci collauda le proprie forze e delinea le proprie scelte, rimanendo tuttavia fedele ad un comporre classico, con suggestioni espressionistiche e bella verve cromatica. Si arruola Volontario Ciclista nella Grande Guerra accanto ai Futuristi. Perde i colleghi Sant'Elia e Boccioni. Le opere del periodo presentano taglio innovativo e cromie fauve. Dopo la guerra Bucci viaggia, curioso di luoghi e costumi. Dal 1920 espone a varie edizioni della Biennale di Venezia. È tra i fondatori di Novecento, auspici Margherita Sarfatti e Lino Pesaro, ma presto se ne stacca. Da giornalista collabora col *Corriere della Sera*, la *Fiera Letteraria*, l'*Ambrosiano*, *Arti Plastiche*; con il libro autobiografico *Il pittore volante* vince il Premio Viareggio 1930, ex aequo con Lorenzo Viani. A Milano diventa ritrattista alla moda. Si prova anche nell'arredo e nella decorazione navale. Pittore di guerra anche nel secondo conflitto, nel '42 illustra il volume *Marinai* e pubblica *Il libro della Bigia*. Ritorna a Monza dopo il bombardamento del suo studio nel '43. Nel '55 pubblica il saggio *Picasso, Dufy, Modigliani, Utrillo* che rinverdisce la Parigi del 1906. Sono 670 le lastre della sua opera incisa. Muore a Monza nel 1955. Nel 1977 esce postuma l'autobiografia *Pane e luna*. Opere dell'artista sono presenti in tutte le grandi rassegne dedicate al Novecento italiano. Tele fondamentali sono conservate nelle Gallerie d'arte Moderna di Milano e di Roma, in Pinacoteca Cesarini a Fossombrone e nelle raccolte d'arte di Monza. I testi letterari sono elaborati da una coscienza parallela alle dimensioni della pittura e dell'incisione. Bucci elude la struttura del libro annotando i ricordi in forma d'epigrammi, partendo dalla propria vicenda esistenziale riletta attraverso il filtro dei classici e di autori francesi. I suoi contatti con l'intelligentia europea a Parigi, con i colleghi nell'ambito di Novecento e con scrittori ed intellettuali in patria sono documentati da un archivio ricchissimo, appena sondato.